

SENATO DELLA REPUBBLICA

VII LEGISLATURA

1^a SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO STENOGRAFICO

LUNEDÌ 5 LUGLIO 1976

Presidenza del presidente provvisorio PARRI,
indi del presidente FANFANI

INDICE

ATTI E DOCUMENTI DELLA VI LEGISLATURA		OPZIONI PER LA CAMERA DEI DEPUTATI	<i>Pag. 4</i>
Annunzio (<i>vedi</i> allegato)	<i>Pag. 8, 9</i>	ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA SUCCESSIVA	8
CONGEDI	3	PROCLAMAZIONE DI SENATORI	5
DISCORSO DI INSEDIAMENTO DEL PRESIDENTE	7	SALUTO DEL PRESIDENTE PROVVISORIO	3
GIUNTA PROVVISORIA PER LA VERIFICA DEI POTERI		UFFICIO DI PRESIDENZA	
Convocazione	5	Elezione del Presidente	5
GRUPPI PARLAMENTARI		Insediamento del Presidente	7
Per la costituzione	8	UFFICIO DI PRESIDENZA PROVVISORIO	
		Costituzione	3

Presidenza del presidente provvisorio PARRI

(Il senatore Parri sale al seggio presidenziale accolto da vivissimi, prolungati applausi).

PRESIDENTE. La seduta è aperta (ore 18).

Congedi

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedo i senatori Bufalini e Visentini per giorni 2.

Costituzione dell'ufficio provvisorio di Presidenza

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: « Costituzione dell'ufficio di Presidenza provvisorio ».

Invito i senatori Zito, Ajello, Grazioli, Maravalle, Miraglia e Coco, che risultano i più giovani senatori presenti in Aula, a prendere posto al banco della Presidenza per esercitare le funzioni di segretari provvisori.

(I segretari provvisori prendono posto al banco della Presidenza).

Saluto del presidente provvisorio

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, la tarda età che voi mi conoscete, e che non costituisce per me una ragione di privilegio, e neppure di litigio, mi attribuisce tuttavia l'onore di inaugurare la 7^a legislatura del Senato. Lo faccio in luogo del senatore Gronchi, impedito dalle condizioni fisiche di temperare a questo compito che gli sarebbe spettato; e all'amico Gronchi, esprimo il vostro e il mio augurio. Al Presidente della Repubblica esprimo l'omaggio doveroso del Senato. E permettete che non manchi un saluto

memore e cordiale ai numerosi colleghi già membri di questo consesso che dopo le elezioni non vi hanno fatto ritorno. Voi intendete naturalmente e facilmente quale ne sia lo spirito e quale sia l'amicizia che rimane dopo il lavoro comune del passato. Permettetemi inoltre di rivolgere a nome anche vostro un'amichevole stretta di mano a tutti i collaboratori, dai più elevati in grado ai più modesti, che ci assistono efficacemente nel nostro lavoro. Mi pareva necessario che non dimenticassimo questi compagni che devono avere sempre la nostra amicizia.

Intendendo non affliggervi con un discorso che sarebbe forse fuori di senso oggi e che sarebbe anche per me difficile, nè desiderando perdermi nelle solite frasi che sono comuni ai discorsi di questo genere, devo dire che non credo che voi, onorevoli colleghi, abbiate bisogno che mi dilunghi per contro ad illustrare i grandi ed urgenti problemi che attendono il vostro giudizio e il vostro intervento. Questa mi pare sarà l'attività più importante che vi attende; e voi permetterete che un anziano richiami la vostra particolare attenzione su questo vostro dovere.

Il risultato stesso delle elezioni ci ha inopinatamente, improvvisamente quasi, spinto contro una stretta che è insieme politica, economico-sociale e morale; una stretta grave, non facile da superare, tanti sono i problemi che attendono il vostro giudizio. E allora, se vogliamo essere sinceri e non giocare con le parole, questa è per il nostro paese — e noi la dobbiamo amministrare — una crisi che forse potremmo anche definire storica; una crisi gravida di problemi che, se non saranno composti e superati, potrebbero condurci ad un fallimento del Parlamento.

Questa è la riflessione di un collega anziano, abituato a guardare lontano cioè a guardare che cosa ci attende. Capisco quale può

essere oggi lo stato d'animo dovuto a una condizione di questo genere, tanto difficile come può essere la condizione di uno scontro, di un urto. Vi chiedo di consentirmi di ricordare il passato, il mio passato, che — e mi rivolgo soprattutto ai più giovani fra voi — è stato sanguinoso, glorioso e duro quando, più di trent'anni addietro, questa Italia, allora logora, sdrucita e dispersa trovò nel popolo la forza per la lotta di liberazione. Lo possiamo dimenticare? Lo potete dimenticare? In quel momento il popolo trovò la strada della lotta, la strada del suo risorgimento ed è arrivato alla Costituzione.

Si apre allora la nuova storia d'Italia; dobbiamo in questa occasione esaminarla? Direi di no, poichè nel discorso che possiamo fare oggi, che dovrà essere sereno e solenne, se non nelle mie parole nelle mie intenzioni, non vi possono essere recriminazioni, ma solo un ricordo e l'orgoglio, se volete, delle capacità e delle possibilità reali del popolo italiano, con la speranza che esso possa ancora ugualmente operare, anche nelle condizioni difficili nelle quali si trova. Non ho bisogno di illustrarle poichè ciascuno di voi forse le conosce meglio di quanto non possa conoscerle io in particolare. Il passato mi pare debba servire solo a questo, ma deve servire in questo momento critico. Come lo volete definire questo momento? È certo un'ora di crisi in cui è il paese stesso che cerca la sua strada e deve trovarla tra forze diverse, anche tra intenzioni diverse. Tuttavia, nel popolo italiano, nella maggioranza delle sue forze, non deve mancare la nozione viva che questo è un tempo nuovo che richiede non forze diverse ma l'unione di tutte le forze vive. L'espressione « vive » può essere una parola facile per chi parla dall'alto: vive sono quelle leve, quelle spinte che permettono di superare le esigenze momentanee, le esigenze particolari, quelle attraverso le quali tutti i *leaders* del popolo, cioè voi, dovete superare le vedute limitate, proporre, indicare le vie d'uscita, le vie di domani.

Evidentemente per me sono facili indicazioni di questo genere. A me, vecchio compagno vostro, che conosce la storia del Senato ed anche la storia d'Italia, sarebbe dif-

ficile non sentire in questo momento che cosa voi rappresentate e quale è e sarà il nostro compito. Questo sarà certamente difficile, ma difficile nel senso che esigerà degli sforzi, delle visioni d'insieme delle misure della capacità globale del popolo italiano, che vi permetterà di lasciare nella storia il ricordo grande di questa nuova unione delle forze nazionali.

È questa la speranza, è questo il desiderio di quest'ora: che il Senato sappia interpretare le necessità delle masse, le necessità di chi ha bisogno, sappia interpretare la sete, la volontà di giustizia che anima il popolo italiano, che esige questa stessa mentalità, questo spirito in chi ne regge il governo, che vuole questa capacità di superare le posizioni e le resistenze dei singoli ed anche dei singoli partiti, che sa che occorre uno spirito nuovo per creare una fase nuova anche della storia del Senato, e perchè questa rimanga come un momento felice di intuizioni nuove e di consenso. Posso chiedervelo spero in questa visione di un dovere che tocca ciascuno di voi che avete avuto l'applauso delle folle, che vuole toccare ciascuno di voi al di sopra di quelle che possono essere le indicazioni del momento.

Ed è con la visione di questo nostro paese, che si trova dopo trent'anni nel momento storico più difficile e nella necessità di dimostrare la sua capacità di avvenire, che vi chiedo di permettermi di non proseguire in questo saluto che almeno nelle sue intenzioni mi sembra abbastanza chiaro, sperando sia sentito e capito, non solo da coloro che mi conoscono, nello spirito con il quale io lo ho espresso. (*Vivissimi applausi*). Non applaudite perchè non merito il vostro applauso, non nello spirito ma per il modo che mi viene consentito dalle mie condizioni di salute.

Annuncio di opzioni per la Camera dei deputati

P R E S I D E N T E . Comunico che gli onorevoli Giorgio Amendola, Antonio Bellocchio, Umberto Cardia, Giovanni Battista

Carlassara, Giorgio La Pira, Lucio Libertini e Pino Romualdi, proclamati eletti sia per il Senato che per la Camera dei deputati, hanno dichiarato di optare per la Camera dei deputati.

Convocazione di giunta provvisoria per la verifica dei poteri

P R E S I D E N T E . Comunico che, ai sensi dell'articolo 3 del Regolamento del Senato, occorre provvedere all'immediata costituzione di una giunta provvisoria per la verifica dei poteri, che ha il compito di effettuare gli accertamenti relativi alla proclamazione a senatore dei candidati che subentrano agli optanti per la Camera dei deputati.

Detta giunta provvisoria è costituita dai senatori membri della Giunta delle elezioni del Senato della precedente legislatura che siano presenti alla seduta in corso.

Invito pertanto i senatori Boldrini Cleto, Branca, Buzio, Cacchioli, De Carolis, De Giuseppe, Li Vigni, Murmura, Nencioni, Pecoraro, Petrella, Ricci e Tambroni Armaroli a volersi riunire immediatamente nell'adiacente sala Pannini per procedere ai detti accertamenti.

Allo scopo di consentire alla giunta provvisoria di adempiere ai propri compiti, sospendo brevemente la seduta.

(La seduta, sospesa alle ore 18,25, è ripresa alle ore 18,40).

Proclamazione di senatori

P R E S I D E N T E . Comunico che la giunta provvisoria per la verifica dei poteri ha preso atto delle dichiarazioni di opzione per la Camera dei deputati precedentemente annunciate e, per la sostituzione cui occorre provvedere nei seggi resisi vacanti, ai sensi dell'articolo 21 della legge elettorale per il Senato, ha riscontrato che, nelle relative regioni, risultano primi dei non eletti i seguenti candidati, i quali, in seno ai rispettivi

Gruppi, hanno ottenuto la maggiore cifra individuale:

per la regione Piemonte, il candidato Giovanni Ayassot;

per la regione Veneto, il candidato Claudio Villi;

per la regione Toscana, il candidato Mario Santi;

per la regione Lazio, il candidato Michele Pazienza;

per la regione Campania, i candidati Michele Iannarone e Vincenzo Sparano;

per la regione Sardegna, il candidato Mario Melis.

Do atto alla giunta di questa sua comunicazione e proclamo quindi senatori i candidati Giovanni Ayassot, Claudio Villi, Mario Santi, Michele Pazienza, Michele Iannarone, Vincenzo Sparano e Mario Melis.

Avverto che dalla data odierna decorre il termine di venti giorni per la presentazione di eventuali reclami.

Elezione del Presidente

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca la votazione a scrutinio segreto per la nomina del Presidente del Senato.

Ricordo che, in questo scrutinio, per l'elezione è richiesta la maggioranza assoluta dei componenti del Senato.

Dichiaro aperta la votazione.

Invito il senatore segretario a procedere all'appello dei senatori.

Z I T O , segretario provvisorio, fa l'appello.

Prendono parte alla votazione i senatori:

Abbadessa, Abis, Accili, Agnelli, Agrimi, Aiello, Albertini, Aletti, Amadeo, Anderlini, Andò, Andreatta, Ariosto, Artieri, Assirelli, Avellone, Ayassot,

Bacicchi, Balbo, Baldi, Barbaro, Barbi, Bartolomei, Basadonna, Bausi, Bellinzona, Benaglia, Benassi, Benedetti, Beorchia, Bernardini, Bersani, Berti, Bertone, Bettiza,

Bevilacqua, Boggio, Boldrini Arrigo, Boldrini Cleto, Bollini, Bombardieri, Bompiani, Bonazzi, Bondi, Bonifacio, Bonino, Borghi, Branca, Brezzi, Brugger, Busseti, Buzio, Buzzi,

Cacchioli, Calamandrei, Campopiano, Carboni, Carnesella, Carollo, Carraro, Carri, Castelli, Catellani, Cazzato, Cebrelli, Cengarle, Cerami, Cervone, Chiaromonte, Chielli, Ciacci, Cifarelli, Cipellini, Coco, Codazzi Alessandra, Colajanni, Colella, Colombi, Colombo Renato, Colombo Vittorino L., Colombo Vittorino V., Conterno degli Abbati Anna Maria, Coppo, Cossutta, Costa, Cravero, Crollalanza,

Dal Falco, Dalle Mura, D'Amico, D'Angelosante, De Carolis, de' Cocci, De Giuseppe, Degola, Della Porta, Del Nero, De Matteis, Deriu, De Sabbata, De Simone, De Vito, De Zan, Di Marino, Di Nicola, Donelli,

Fabbi Fabio, Fabbi Francesco, Faedo, Falucci Franca, Federici, Fenoaltea, Fermariello, Ferralasco, Ferrucci, Finessi, Forma, Foschi, Fossa, Fosson, Fracassi, Franco,

Gadaleta, Galante Garrone, Garoli, Gatti, Genovese, Gherbez Gabriella, Giacalone, Giacometti, Giovannetti, Giovanniello, Girotti, Giudice, Giust, Gonella, Gozzini, Grassini, Grazioli, Guarino, Gui, Gusso, Guttuso,

Iannarone, Innocenti,

Labor, Lapenta, La Russa, La Valle, Lazari, Lepre, Ligios, Li Vigni, Lombardi, Lombardini, Longo, Luberti, Lucchi Giovanna, Lugnano, Luzzato Carpi,

Macaluso, Maccarrone, Mafai De Pasquale Simona, Maffioletti, Mancino, Manente Comunale, Manno, Marangoni, Maravalle, Marchetti, Marcora, Margotto, Martinazzoli, Mascagni, Masullo, Mazzoli, Melis, Merzago, Merzario, Mezzapesa, Milani, Mingozzi, Minnocci, Miraglia, Miroglio, Mitterdorfer, Modica, Mola, Morlino, Murmura,

Nencioni, Nenni, Noè,

Occhipinti, Orlando, Ossicini, Ottaviani,

Paciello, Pacini, Pala, Pasti, Pastorino, Pazienza, Pecchioli, Pecoraro, Pecorino, Pedini, Pegoraro, Peluso, Peritore, Perna, Petrella, Pieralli, Pinna, Pinto, Piscitello, Pistillo, Pitrone, Pittella, Plebe, Pollastrelli, Polli, Pollidoro,

Rampa, Rapposelli, Rebecchini, Ricci, Ripamonti, Riva, Rizzo, Roccamonte, Romagno-

li Carettoni Tullia, Romanò, Romei, Romeo, Rosa, Rosi, Rossi G. P. Emilio, Rossi Raffaele, Ruffino, Rufino, Ruhl Bonazzola Ada Valeria,

Salerno, Salvaterra, Salvucci, Santalco, Santi, Santonastaso, Saragat, Sarti, Sassone, Scamarcio, Scardaccione, Scelba, Schiano, Schietroma, Scutari, Segnana, Segreto, Senese Antonino, Senese Ignazio, Sestito, Sgheri, Signorello, Signori, Smurra, Spadolini, Sparano, Spezia, Spitella, Squarcialupi Vera Liliana, Stammati,

Talamona, Talassi Giorgi Renata, Tambromi Armaroli, Tanga, Tarabini, Taviani, Tedeschi, Tedesco Tatò Gigliola, Terracini, Tiriolo, Todini, Tolomelli, Tonutti, Toros, Treu, Trifogli, Tropeano, Truzzi,

Urbani,

Valenza, Valliante, Valori, Vania, Vanzan, Venanzetti, Venanzi, Vennaschi, Veronesi, Vettori, Vighianesi, Vignola, Vignolo, Villi, Vinay, Vitale Antonio, Vitale Giuseppe, Viviani,

Zappulli, Zavattini, Ziccardi, Zito.

Sono in congedo i senatori:

Bufalini, Visentini.

Chiusura di votazione

P R E S I D E N T E . Dichiaro chiusa la votazione e procedo allo spoglio delle schede.

(I senatori segretari provvisori procedono alla numerazione dei voti).

Risultato di votazione

P R E S I D E N T E . Proclamo il seguente risultato della votazione a scrutinio segreto per la nomina del Presidente del Senato:

senatori votanti	313
maggioranza assoluta dei componenti del Senato .	162
al senatore Fanfani voti	270
schede bianche	42
schede nulle	1

1ª SEDUTA

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

5 LUGLIO 1976

Proclamo pertanto eletto presidente del Senato il senatore Fanfani. (*Vivissimi, prolungati applausi*).

Sospendo la seduta per dieci minuti per recarmi a comunicare al senatore Fanfani la sua elezione a presidente del Senato.

(*La seduta, sospesa alle ore 20, è ripresa alle ore 20,10*).

Insedimento del Presidente

PRESIDENTE. Invito il senatore Fanfani, eletto presidente del Senato della Repubblica, ad assumere la Presidenza.

(*Il presidente Fanfani sale al banco presidenziale e abbraccia il senatore Parri*).

(*Vivissimi, prolungati applausi*).

Presidenza del presidente FANFANI

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, tre anni fa, per invito del partito cui appartengo, lasciai questo seggio. Oggi, nello stesso spirito, ho accolto il voto del Gruppo della democrazia cristiana di sottopormi, quale candidato, alle scelte di questa assemblea.

L'odierno voto degli anziani — ai quali tutti confermo sentimenti di amichevole considerazione — e dei nuovi eletti — ai quali rivolgo rallegramenti e sinceri auguri — rinnova nel mio animo i sentimenti di gratitudine che provai leggendo i commiati rivoltimi da ciascun Gruppo nel giugno del 1973.

Dopo un importante confronto elettorale, che in Italia ha suscitato tanto impegno ed all'estero tanto interesse, la vostra decisione, onorevoli colleghi, ripristina una collaborazione già sperimentata. La svolgemmo insieme con impegno. Ci accingiamo a riprenderla con fervore, sempre validamente coadiuvati dal Segretario generale e da tutti i collaboratori e dipendenti, nonché dall'apprezzata attenzione critica della stampa parlamentare.

Il dialogo ed il voto del 20 giugno hanno — mi pare — confermato due cose essenziali, e cioè: l'attaccamento ai principi di libertà, di giustizia, di pace, che proprio trent'anni fa molti di noi si accinsero a inserire nella Costituzione; l'attaccamento alla fondamentale regola che, ripudiando il confuso assemblearismo, ricerca sui principi e

sui programmi la identificazione di una maggioranza democratica, la quale, nel confronto con le distinte forze dell'opposizione, perfezioni l'interpretazione più valida delle attese del popolo, le decisioni più appropriate a realizzare nella libertà tutti i rinnovamenti necessari, la certificazione più severa dell'adempimento del mandato chiesto e ricevuto.

Molti e delicati sono i problemi che fa nascere il rispetto di queste due esigenze fondamentali, ribadite dal recente dibattito. Le difficoltà, anche formali, non possono esimere dall'affrontarli. Incoraggia a ciò fare la gravità di certi aspetti della presente situazione: in fatto di libertà e di rispetto dell'ordine democratico, in fatto di rinnovamento e ripresa economica, in fatto di impegni di solidarietà europea ed atlantica, di distensione e di pace.

Tutto ciò non ha riflessi solo per il Parlamento, benchè li abbia per l'una e l'altra Camera. Certamente dobbiamo accingerci a partecipare, nei modi previsti dalla Costituzione, alla soluzione della crisi che portò all'interruzione anticipata della legislatura.

Nel contempo dobbiamo riflettere sul da farsi per accrescere la fecondità della insostituibile opera del Parlamento. Il che può avvenire anche riconducendo nel suo seno tutte le decisioni che ad esso competono. Si tratta di evitare che gli ordinamenti ven-

gano corrosi o da negligenti nostre abdicazioni o da occasionali usurpazioni di forze politiche e sociali.

Anche il Senato deve approfondire l'attenzione già prestata ai problemi che direttamente lo riguardano. In campo istituzionale richiedono accentuata riflessione: il problema delle discrasie del bicameralismo perfetto; il problema del permanente coordinamento dell'attività delle due Camere; il problema della sovrapposizione dell'attività legislativa del Parlamento e delle Regioni. La riflessione deve estendersi in campo regolamentare: al problema di una più oculata scelta delle indagini conoscitive, per far eccellere la qualità di esse sulla quantità; al problema del controllo dei bilanci degli enti pubblici, incentrato sull'esame delle relazioni della Corte dei conti; al problema del calendario dei lavori, anche per dare respiro alla attività delle Commissioni e per conciliare l'adempimento dei doveri in sede italiana e in sede europea dei nostri rappresentanti negli organi comunitari. Infine la nostra riflessione deve comprendere i problemi: della disponibilità di locali per un efficace lavoro dei senatori, del potenziamento dei servizi di ricerca e documentazione indispensabili all'Assemblea ed alle Commissioni, dell'adeguamento del numero e delle qualità del personale alle esigenze irriducibili del Senato.

Giovanni Spagnoli per tre anni impostò ed avviò a soluzione questi problemi. Anche per ciò gli dobbiamo profonda gratitudine (*vivi, prolungati applausi*) mentre — ammirata la esemplarità della recente decisione che ci priva della sua presenza ma non della sua amicizia — gli rivolgiamo tutti insieme i più fervidi auguri. (*Vivissimi applausi*).

Consapevole delle cresciute attenzioni critiche degli elettori per il coerente comportamento dei partiti e dei loro Gruppi parlamentari, tutto il Senato deve confermare al popolo italiano un fattivo concorso a garantirgli il rinnovamento che, nella libertà, esso attende. E mentre questo impegno solennemente conferma, il Senato rivolge al presidente Giovanni Leone, rappresentante dell'unità nazionale, deferenti voti per il proseguimento della sua alta missione. (*Vivi applausi*).

Un saluto cordiale va ai colleghi della Camera ed al presidente onorevole Pietro Ingrao che oggi stesso essi hanno eletto. Un augurio fiducioso è diretto a quanti, investiti di particolari compiti, li svolgono in seno al Governo presieduto dall'onorevole Aldo Moro, nella Corte costituzionale presieduta dall'onorevole Paolo Rossi, nella Magistratura ordinaria e speciale, nei Corpi armati che tutelano la sicurezza interna ed esterna dell'Italia, in tutte le sedi centrali regionali e periferiche in cui si svolge l'opera di amministrazione dello Stato.

A voi tutti, stimati e cari colleghi, rinnovo sentimenti di gratitudine per la fiducia manifestatami, aggiungendo l'augurio di buon lavoro per il felice adempimento del libero voto espresso il 20 giugno dal popolo italiano. (*Vivissimi, prolungati applausi*).

Per la costituzione dei Gruppi parlamentari

P R E S I D E N T E . I Gruppi parlamentari sono convocati, nelle sedi a ciò destinate nel palazzo delle Commissioni, per venerdì 9 luglio, alle ore 10, per procedere formalmente alla propria costituzione ai sensi dell'articolo 15 del Regolamento.

Annunzio di presentazione di atti e documenti

P R E S I D E N T E . Dopo l'ultima seduta del Senato della precedente legislatura, sono pervenuti gli atti e i documenti indicati nell'elenco che sarà allegato ai resoconti della seduta odierna.

Ordine del giorno per la seduta di venerdì 9 luglio 1976

P R E S I D E N T E . Il Senato è convocato in seduta pubblica venerdì 9 luglio 1976, alle ore 18, con il seguente ordine del giorno: elezione dei vice presidenti, dei questori e dei segretari.

La seduta è tolta (ore 20,25).

ALLEGATO

Elenco degli atti e documenti della VI legislatura pervenuti al Senato dopo l'ultima seduta del 18 giugno 1976

Il presidente della Corte dei conti, a norma dell'articolo 26 del testo unico delle leggi sulla Corte dei conti, approvato con regio decreto 12 luglio 1934, n. 1214, ha trasmesso l'elenco delle registrazioni con riserva effettuate nella prima quindicina del mese di giugno 1976 (*Doc. VI, n. 4*).

Tale documento sarà trasmesso alla Commissione competente.

* * *

A norma dell'articolo 30, secondo comma, della legge 11 marzo 1953, n. 87, il presidente della Corte costituzionale, con lettera del 22 giugno 1976, ha trasmesso copia della sentenza, depositata nella stessa data in cancelleria, con la quale la Corte medesima ha dichiarato l'illegittimità costituzionale della legge approvata il 4 ottobre 1973 e riapprovata il 6 marzo 1974 dal Consiglio regionale della Campania, recante « concessioni di contributi in conto capitale per la costruzione di case a favore degli artigiani ». Sentenza n. 140 del 15 giugno 1976.

Il predetto documento sarà trasmesso alla Commissione competente.

* * *

Il presidente della Corte dei conti, in adempimento al disposto dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, ha trasmesso le seguenti relazioni concernenti:

— la gestione finanziaria della società per azioni RAI-Radiotelevisione italiana, per gli esercizi 1972, 1973 e 1974 (*Doc. XV, n. 30*);

— la gestione finanziaria degli Istituti fisioterapici ospitalieri, per gli esercizi dal 1969 al 1973 (*Doc. XV, n. 87*).

Tali documenti saranno inviati alle Commissioni competenti.

* * *

Il ministro della difesa ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 19 della legge 5 maggio 1976, n. 187:

— le tabelle relative all'effettivo ammontare, tenuto conto dell'anzianità, delle indennità previste nel titolo I della predetta legge;

— copia del decreto di determinazione dei contingenti massimi di personale destinatario delle norme di cui agli articoli 2, 3, 4, 5, 6, 8 (esclusi i reparti incursori e subacquei), 9 — primo comma —, 12 — escluso il settimo comma — e 15 della ripetuta legge.

Dott. ALBERTO ALBERTI

Direttore generale del Servizio dei resoconti parlamentari